

Conti pubblici. Indagine di Ca' Foscari sul sito dell'Ufficio valutazione impatto del Senato

Evasione fiscale a 124 miliardi Sulle locazioni arriva al 44%

LA BASE IMPONIBILE

Secondo l'analisi
resta nascosto
il 14,5% di quanto
dovrebbe essere
assoggettato a tassazione

Saverio Fossati

■ Chi mente evade. Non si tratta di un'affermazione lapalissiana, perché va rapportata al focus realizzato dall'Università Ca' Foscari e pubblicato dall'Ufficio valutazione impatto (Uvi) del Senato, che mette in relazione la forte propensione a mentire (soprattutto sugli affitti) riguardo al proprio reddito effettivo nel corso delle indagini statistiche e nelle dichiarazioni ufficiali.

Applicando il metodo "under reporting" che fa emergere quanto i contribuenti sottraggono al loro vero reddito quando vengono interpellati nel corso di indagini statistiche, per poi realizzare un ulteriore confronto con le dichiarazioni ufficiali dei redditi, la ricerca arriva a definire in un range tra 124,5 e i 132,1 miliardi (a seconda della simulazione adottata, con o senza under reporting) l'evasione fiscale sui redditi, commisurata al 14,4% della base imponibile. Le precedenti stime si attestavano sul 7,5%. «Di fatto», spiega Michele Bernasconi, uno dei docenti della Ca' Foscari che ha realizzato il documento - applicando l'under reporting ai dati statistici derivanti da indagini sulle famiglie si arriva molto vicino alle valutazioni del Mef 2016 riferite al 2010».

La ricerca supporta quindi l'ipotesi che la propensione delle persone a sottostimare i propri

redditi nelle rilevazioni statistiche (cioè a mentire) sia coerente con l'inclinazione a occultarli anche nelle dichiarazioni fiscali.

La diversità dei metodi statistici impiegati (quello di Ca' Foscari è fortemente innovativo) non è comunque tale da limitare l'orizzonte delle preoccupazioni: anche trascurando la pur cospicua evasione contributiva e persino quella Iva (che si aggira sui 34 miliardi nel rapporto Mef 2017) e l'enorme pregresso (si recupera circa il 10% di quanto evaso), se da oggi in poi l'evasione delle imposte venisse azzerata, il nostro leg-

gendario debito pubblico scomparirebbe letteralmente in soli 18 anni. Considerando che abbiamo utilmente impiegato 47 anni ad accumularlo (era di 236 miliardi di euro attualizzati nel 1970), il risultato sarebbe brillantissimo. Ma le speranze sono poche.

Dall'indagine emergono anche altri dati importanti: anzitutto che l'evasione fiscale dei lavoratori dipendenti si attesta sul 3,5% dei redditi, mentre per i redditi da lavoro autonomo e da impresa è il 37% per cento.

Ma è sugli affitti che si arriva alla percentuale del 44 per cento, nonostante l'introduzione della cedolare secca del 21%, che evidentemente ha mitigato ma non certo cancellato l'evasione. Il dato va letto, infatti, con il rapporto evasione 2017 del Mef: tra il 2010 ed il 2015 il tax gap sugli affitti sarebbe passato da 2,3 a 1,3 miliardi di euro, mentre la propensione al gap avrebbe avuto una discesa dal 25,3% al 15,3%. E qui la trama della statistica mostra qualche buco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA